

# VITTORIA ALATA BRESCIA 2020

TRAVESÍAS / ATTRAVERSAMENTI

JUAN NAVARRO BALDEWEG

MUSEO DI SANTA GIULIA

17 SETTEMBRE 2020

FONDAZIONE BRESCIA MUSEI



Intendo oggi spiegare e mostrare come ho creato delle connessioni tra le mie opere. I miei primi passi sono stati nell'ambito della pittura quando, da giovane ancora studente di architettura, ero molto aggiornato sulle correnti artistiche degli anni '60 e '70, ad esempio l'espressionismo astratto americano.

La mia ambizione di pittore era grande, realizzavo quadri di ampio formato 2x3 metri. Da sottolineare il filo conduttore che soggiace alla mia opera, collegandola con la mia produzione più recente. Comincerò, quindi, con una spiegazione del quadro nero, *Senza titolo*, prodotto nel 1963 su supporto di latex. L'ho realizzato facendo cadere e scivolare la materia pittorica sulla superficie di tela e realizzando un oggetto che rivela la tecnica, la quale sfrutta la gravità di cui lo spettatore è testimone e osservatore delle tracce del processo creativo.

Questo quadro esplicita un aspetto ricorrente nelle mie creazioni: la stratificazione. La macchia gialla si ripete costituendo una sorta di sistema seriale. È un quadro realizzato tramite il collage, testimonianza di come sia possibile far convivere diversi approcci tecnici al fare pittorico. In questo consiste il mio lavoro: l'attitudine multiforme alle arti è sempre volta a creare una convivenza e comunione di principi, nonostante i risultati siano diversi e ci sia una persistenza di attivazione delle stesse norme.

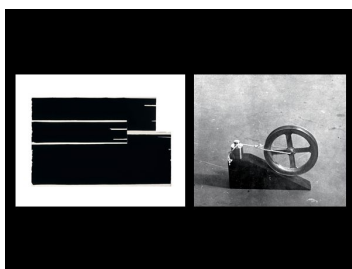


COMUNE DI BRESCIA

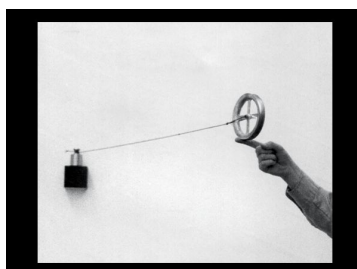
FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

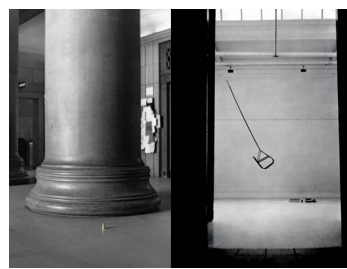
vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia



Comincerò a parlare delle opere riunite sotto i concetti di **Gravità. Peso ed equilibrio**. La più esemplificatrice è *Ruota e peso* (a destra). La ruota è come se fosse in bilico, in procinto di muoversi ma ostacolata dal peso. Quest'opera non ha a che vedere con il concetto di bellezza o di bello ma scaturisce dall'emozione di cui lo spettatore è testimone: vedere il movimento della ruota trattenuto dal peso. In queste due immagini convive lo stesso principio: c'è un'evidente differenza formale ma il principio generatore è lo stesso. Tanto la gravità quanto la luce sono energie che generalmente percepiamo passivamente. Siamo coscienti che la gravità influenza il nostro corpo ma non possiamo intervenire su di essa.



Una delle ragioni dell'opera *Ruota e peso* è introdurre il corpo nel circuito della percezione o della contemplazione dell'opera. La ruota è un elemento instabile ma è sostenuta dal peso e si percepisce il suo desiderio di caduta che ricorda un passero, una figura vivente, che esprime una tensione vitale. Quindi, l'emozione visuale si trasforma in emozione tattile. Questo è il principio della percezione primordiale, come quando da bambini sperimentiamo le cose non solo con la vista ma anche con il tatto. L'opera esprime un desiderio di rendere partecipe il corpo, evidente in molti miei lavori. Le opere esposte in San Salvatore sono basate sul concetto di gravità. Noterete giochi di pesi che si compongono nell'aria, sospesi nello spazio.



*Colonna e peso* sembra una soluzione apparentemente semplice ma nasce da uno studio sull'idea della vibrazione del pavimento, sull'architettura come cassa di risonanza. Si è trattato di situare un peso al lato di una colonna e fotografare la convivenza, che diviene un oggetto nuovo, attraversato dalla forza di gravità. Ognuno porta il proprio peso, come se si trattasse di un rimando dell'immagine con il sentimento del peso corporeo. Questa altra opera invece (*L'altalena*) è parte di una serie che ho realizzato nel '76, dedicata al concetto di gravità che ci accompagna dall'infanzia e ci consente di muoverci liberamente nello spazio, ancorandoci al suolo. Sono due immagini sorelle, per quanto diverse, nella loro promessa di emozioni.

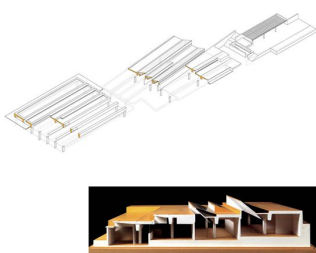


COMUNE DI BRESCIA

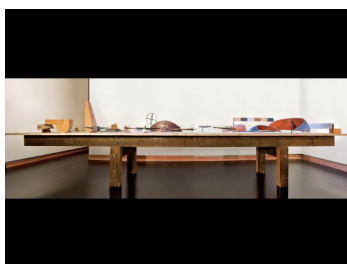
FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia



Nella Cripta trovate miei lavori architettonici, uno di questi è il Museo Nacional y Centro de Investigación de Altamira in Caltabria, in Spagna. L'edificio, che vedete nelle immagini, ha una struttura a ventaglio di cemento sostenuta da colonne che sono fissate posteriormente, dalla trazione, come il peso e la ruota. Ho voluto farlo per permettere l'entrata della luce e ricreare una stratificazione geologica di movimenti e piani. Il museo stesso è una sorta di rappresentazione geologica. Lo principio costruttivo della struttura architettonica richiama quello geologico di formazione della grotta di Altamira.



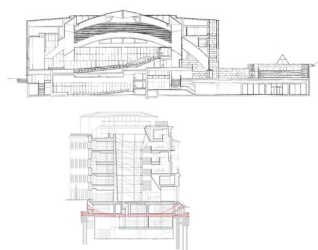
Per concludere questo primo capitolo troveremo in mostra *La Mesa* (qui sopra), un'installazione che raccoglie una serie di opere realizzate dai primi anni '70 fino al 2004-2005, che ruotano attorno ai concetti di gravità, peso ed equilibrio.



Uno dei progetti architettonici più esemplificativo della ricerca sulla gravità è il Palazzo del Congreso de Castilla-León a Salamanca, dove una cupola apparentemente "vola" sopra la sala. Per avere questo risultato è stato necessario un processo lungo e complesso anche dal punto di vista ingegneristico e rischioso per me, vista la mia giovane età e la poca esperienza all'epoca.

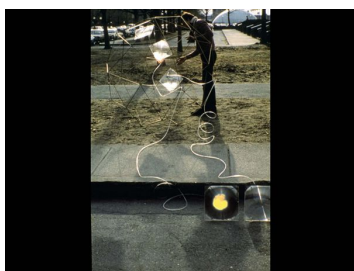


Nell'architettura di cui abbiamo parlato, come nei cerchi sospesi in mostra, c'è la partecipazione dell'osservatore nel percepire l'assenza di peso e nell'essere partecipe dell'opera, completandola come se "chiudesse il cerchio".

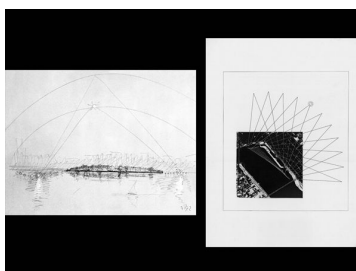


Per concludere questa prima riflessione sull'equilibrio, ho avuto la fortuna come architetto di realizzare l'intervento per la Biblioteca Hertziana di Roma. Per ragioni archeologiche ho dovuto creare non un tetto flottante ma un basamento per elevare tutto l'edificio.

I progetti del palazzo di Salamanca e della Biblioteca Hertziana di Roma si completano perché nel primo troviamo l'elemento della cupola sospesa mentre nel secondo troviamo il contrappeso costituito dalla piattaforma. All'interno della mia biografia di architetto questa connessione è per me molto importante.



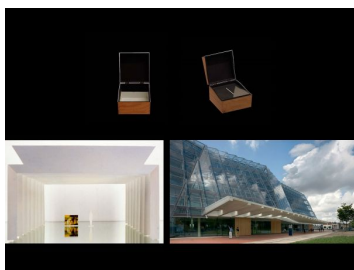
Iniziamo adesso il capitolo sulla **Luce**, il secondo percorso. Al termine dei miei studi di architettura mi sono recato negli Stati Uniti al MIT, a Boston. Qui ho ideato un progetto una sfera geodetica, in cui ho inserito delle lenti di Fresnel, che captano la luce e la concentrano, come una lente di ingrandimento, permettendomi di condurre il raggio solare tramite fibre ottiche nel punto desiderato. Al MIT le ricerche condotte dagli artisti presenti avevano tematiche comuni: realizzare una installazione sul Charles River di Boston.



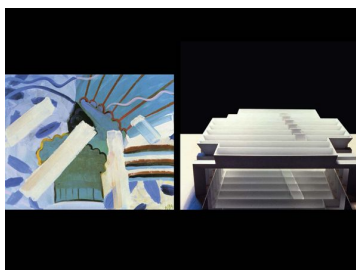
Sulla piccola isola nella baia, avevo deciso di creare delle postazioni in cui far transitare la luce del sole. Sembrava che l'isola fosse accompagnata da queste "sentinelle della Luce". Io la chiamavo "il rimbalzare della terra nello spazio soleggiato". In realtà era semplicemente una meridiana solare, ma di realizzazione molto complessa e articolata. Era una proposta che aveva come tema la luce e la sua manipolazione.



Come se fossi uno scultore della luce, durante il mio periodo al MIT ho approfondito la conoscenza di vari aspetti della produzione di immagini fotografiche, come la postproduzione, la fotografia diretta su carta fotosensibile e da tutta questa esperienza ho dedotto come la luce interviene nella materia in modo eterogeneo. Il sunto di questa riflessione si può ritrovare nelle piccole cinque scatole di *Cinque unità di luce* che vedete nell'immagine. Una "scatola di luce" è una scatola dipinta di bianco con il coperchio nero e con all'interno un pezzo di cristallo. La luce che entra, catturata dal cristallo è "luce pura".



La creazione di spazi di luce universale è esemplificata qui in cui le fessure lasciano penetrare la luce. A proposito della riflessione sulla luce pura ho realizzato un'opera architettonica in Olanda ad Amersfoort che spiegherò più avanti.



Negli stessi anni lavoravo a dei dipinti che mi hanno fatto rendere conto che le stesse riflessioni che facevo a proposito del paesaggio, della pittura, dei raggi del sole, potevano tradursi in architetture di luce universale.

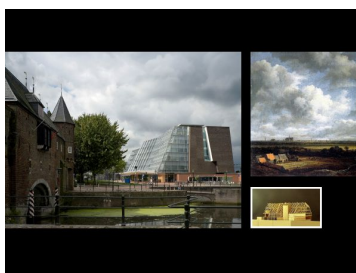


Questo è un progetto per un concorso internazionale a Santiago del Chile, per un museo che avrebbe dovuto custodire la collezione di Salvador Allende, rimasto irrealizzato. Si basava sul concetto di attraversamento delle strutture da parte della luce. La luce entra nel corridoio che separa le due aree predisposte per la collezione permanente e per le esposizioni temporanee.

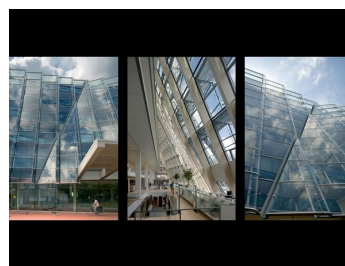


A Princeton negli Stati Uniti mi hanno chiesto di occuparmi della ristrutturazione e dell'ampliamento del *Centro di Studi Musicali*.

Qui ho creato un sistema di lamine vetrate, una diretta a nord e una a sud.



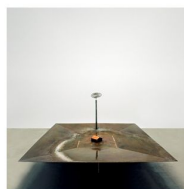
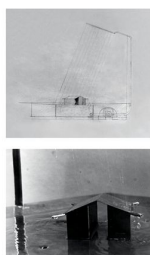
Qui vediamo, nel progetto per Amersfoort che citavo prima, qualcosa di caratteristico del mio lavoro: il trasferimento di un paesaggio in architettura, in questo caso l'edificio ricorda una nube che sono caratteristiche del paesaggio locale che ospita l'edificio.



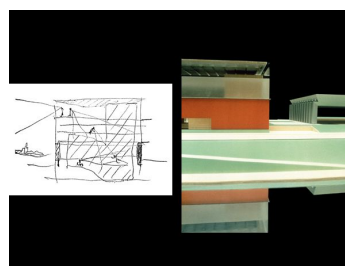
L'involucro di vetro cattura la luce circondando l'edificio di energia impalpabile. Senza la mia ricerca incentrata sulla sperimentazione luminosa, questo risultato non sarebbe stato fattibile.



Il terzo percorso di questa mia riflessione è dedicato al **Corpo. Orizzonte, mano**. Uno dei miei primi progetti "Casa della pioggia", realizzata del 1987, è l'esempio palese dell'importanza del corpo come attore attivo. Il concetto fondante si basa sulla relazione con le energie ambientali e con il corpo, il quale costituisce esso stesso un'architettura che è l'orizzonte, ossia il piano sul quale si sposta la visione. Se osserviamo la sezione laterale, noterete che la parte inferiore è di pietra mentre quella superiore è un reticolato di cristallo che vuole essere la proiezione dello sguardo sul piano dell'orizzonte.



Quindi lo spazio luminoso dell'architettura obbedisce al corpo che la ospita. La presenza dell'acqua completa l'architettura tramite un sistema di canali che attraversano l'edificio. All'interno della "Casa della pioggia" ho realizzato un'installazione narrativa: una casa in miniatura su una superficie di rame che suona tramite il picchiare dell'acqua che la tocca.



Il progetto per il Centro Teatrale di Blois in Francia, rimasto sulla carta, dimostra come il teatro è un microcosmo, proiezione fittizia del mondo reale che ha due dimensioni: ciò che è davanti al palco e il dietro le quinte. Volevo svelare le quinte, il mondo sommerso che sostiene ciò che è mostrato. L'edificio si divide in una zona opaca, corrispondente alla macchina del teatro e una parte trasparente, legata all'apertura dell'edificio verso la città. Ritroviamo l'idea della scatola di luce, filtro dell'energia luminosa.



COMUNE DI BRESCIA

FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

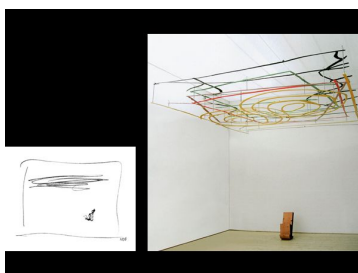
Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia

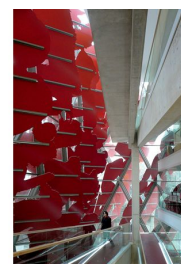




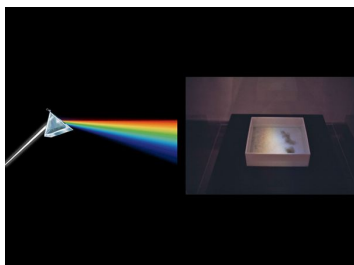
L'energia vitale si esprime anche nei graffiti, espressioni della volontà di proiettare il corpo nell'opera, tipico dell'espressionismo astratto. Qui lo spettatore osserva l'opera che lo sovrasta, come uno scarabocchio nell'aria, che ricalca le trame della struttura di un aereo ma anche richiamando i graffiti.



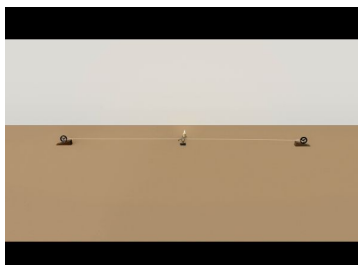
L'opera, realizzata al Salone della Triennale nel 2005, è un omaggio a Luis Barragán, di cui ne richiama gli stimoli creativi: astrazione, policromia e materia. In dialogo con la sua ricerca, ho scelto di aggiungere l'elemento della sedia monolitica di legno.



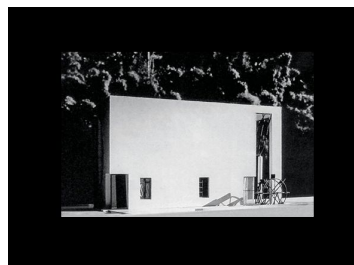
Nel 2008 ho concretizzato architettonicamente le ricerche sull'astrattismo grafico con il progetto per il padiglione di Economia dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona. La facciata è composta da lamine che ricordano le foglie autunnali.



In conclusione, affrontiamo la tematica dei **Processi**. **Costruire, distruggere**. Ogni costruzione suppone la distruzione di qualcosa di preesistente, che sia la natura o l'energia. È importante creare opere che mostrino i circuiti generativi che non omettano ciò che li precedeva, come la proposta per un giardino che comporterebbe molto lavoro. Il centro del progetto è la luce concentrata e incanalata in uno spazio chiuso in cui avviene la scomposizione nell'arcobaleno e nel processo della fotosintesi.



*Marea* (1974) è un'opera in mostra che riflette sul concetto di equilibrio, essenziale nella contemporaneità. La candela è simbolo di sostenibilità nella società tecnologica, per esempio nell'uso di fonti di energia esauribili che implica un esaurimento e una dipendenza distruttiva. Gli equilibri sono sostenuti da elementi obsoleti, esauribili. È difficile spiegare il mistero di quest'opera dal fascino inquietante per me, sintetizzabile nel fenomeno della marea e della luna.



Altro aspetto in stretto legame con l'idea di processo è il *ready-made*, introdotto da Duchamp. Consiste nell'impossessamento di una realtà preesistente tramite la sua ri-significazione. Nel progetto realizzato nel 1976, i più emblematici *ready-made* duchampiani sono collocati in una miniatura di un monolocale. Il *ready-made* racchiude la possibilità divertente di poter restituire l'oggetto alla funzione precedente, permettendo il cambio semantico senza distruzione: una riconquista.

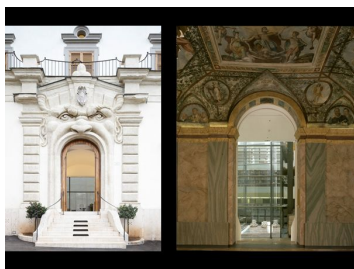


COMUNE DI BRESCIA

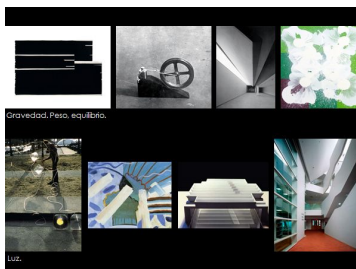
FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia

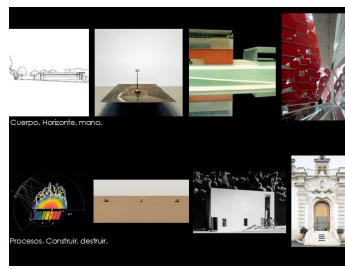


Per concludere questa riflessione su Costruire e distruggere, anche la Biblioteca Hertziana è essa stessa un *ready-made*, in quanto un giardino è stato trasformato in contenitore, la porta a forma di bocca spalancata conduce al centro del sapere, nella luce, richiamando l'idea di un cervello.



Gravità. Peso, equilibrio.  
(I riga)

Luce.  
(II riga)



Corpo. Orizzonte, mano.  
(I riga)

Processi. Costruire, decostruire.  
(II riga)



COMUNE DI BRESCIA

FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia

---

---

---



FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia



---

---

---



FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia

---

---

---



FONDAZIONE  
MUSEI BRESCIA

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia



FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Alleanza  
CULTURA

vittorialatabrescia.it  
#vittorialatabrescia